

Pisa hanno storia imperitura; cito quella di Pavia in non remoti tempi, onorata da Volta, Spallanzani, Scarpa, Foscolo, Bordoni, Panizza e da altre glorie davanti alle quali s'inchineranno i secoli venturi; monumento sacro, non solo ad una città, ma a tutta l'Italia.

E ricordo che in Prussia questo movimento d'idee, che da venticinque anni ha portato a tanto grado di civile progresso e di prosperità quella nazione, si deve soprattutto all'ordinamento dell'istruzione primaria.

Ma, ripeto, non è il momento per lunga discussione su quest'argomento; per ora non aggiungo altro.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole deputato Salvatore Morelli.

MORELLI SALVATORE. Io ho un progetto di legge sulla riforma della pubblica istruzione, quindi dovrei parlar lungamente dei principii in esso compresi. Ma perchè so che non sarebbe accettato, perchè comincia col chiedere l'abolizione del Ministero dell'istruzione pubblica, così prego la Camera a concedermi la sua benevola attenzione, onde invece sottoponga al suo giudizio poche considerazioni che credo indispensabili al miglioramento del sistema scolastico.

Le buone idee, o signori, fanno il buon popolo, come le cattive idee ed i pregiudizi lo corrompono e lo degradano.

La rivoluzione del 1860 avrebbe dovuto trasformare l'ideale del popolo italiano per dirigerlo alla meta della vita civile e fargli gustare i frutti della libertà. Ma sventuratamente avvenne il contrario, perchè quando si promettea dargli luce e prosperità, si sono invece moltiplicati i mezzi per assicurare l'avvenire del papa e del dispotismo politico. Veniamo ai fatti.

Che cosa, signori, ha perpetuato nel mondo il pregiudizio ed il mal governo?

La scuola, la scuola elevata dal prete nella chiesa, e la chiesa fondata dai Governi nella scuola.

Quindi che cosa avrebbe dovuto fare il regno d'Italia, che si proponea con un programma reciso di combattere il papa?

Dovea contrapporre alla scuola della fede la scuola della scienza, a quella del pregiudizio quella della verità. È con le istituzioni, o signori, che si combattono le istituzioni, queste sole hanno la forza di debellarle radicalmente!

Quando io ho visto che nella scuola italiana è obbligatorio il catechismo come nella scuola del papa, e che essa non risponde nè per numero, nè per maestri, nè per metodo alla rigenerazione morale d'un popolo che conta diciassette milioni di analfabeti, ho detto tra me: è commedia quella che si giuoca! Si vuole la reazione, non il progresso; si vuole il potere temporale, non Roma capitale d'Italia.

Ed ho detto questo perchè io non m'illudo; io credo che chi è con la fede non è con la scienza, e chi è col papa non è con la libertà! (Bravo! a sinistra) Sven-

turatamente, o signori, i fatti di Mentana ed il rincalzo della reazione mi han dato ragione.

Vediamo adesso se ho anche ragione di non volere il catechismo nella scuola, e di volerla moltiplicata ed organata secondo il bisogno.

Il catechismo parla di Dio, parla d'un sovrintelligibile, e lo pone come primo dato metodico della istruzione.

Sapete voi quale effetto fa sulla creatura nascente la grande figura di Dio? Lo ridico la centesima volta: quello stesso che produce il sole a chi intende fissarlo; invece di riceverne luce, ne rimane accecato, e questo si vuole precisamente dai Governi dispotici che dicono al cittadino: credi, ubbidisci e paga! (Bravo! a sinistra)

Con ciò io non voglio già dire che l'uomo non debba saper di Dio; no, questo no, ma dico soltanto che è da se stesso e dai rapporti cosmici che egli deve andare a Dio; che Dio dev'essere il punto di arrivo non il punto di partenza, l'ultima non la prima parola dell'insegnamento.

Avendo fatto il contrario finora, cioè avendo messo per primo dato dell'istruzione il sovrintelligibile Dio, è avvenuto che i giovani escano più stupidi dalle scuole di quello che vi entrino.

Lo sappia il paese, lo sappiano le madri, lo sappia il mondo... (Oh! oh!) il catechismo cattolico dato alla prima età infatua, non illumina i loro figliuoli. (Rumori a destra)

La scuola installata in buona fede per istruire un popolo e dargli la coscienza delle proprie forze deve lasciare alla chiesa il catechismo e Dio nel tabernacolo; deve guardare l'uomo ed imprimergli nella coscienza i criteri della vita e i dettami del giusto e dell'onesto.

Mi si dirà da taluno: voi dite bene, ma come si vince il pregiudizio delle famiglie che vogliono il catechismo nella scuola, altrimenti non vi mandano i loro figliuoli?

A questo può risponderci col rendere gratuita ed obbligatoria l'istruzione, e anche col dichiarare che oramai pel buon popolo italiano le paure di questo pregiudizio sono esagerate. Imperocchè nessuno quanto la plebe napoletana è geloso di certe tradizioni, eppure il giorno in cui l'autorità municipale di quell'illustre paese ha detto: le immagini sante debbono scomparire dalle strade, non vi è stata ombra di disordine.

Se ricordiamo bene non ve n'è stato neppure quando si sono sciolte le corporazioni religiose ed incamerati i loro patrimoni, e tanto meno ve ne sarà nell'incameramento di quella manomorta del pensiero umano che si chiama catechismo.

Per ottenere l'intento della scuola civile, della scuola liberale, come io la intendo, ei fa mestieri che sia or-